

UN PIANO CHE DIVORA IL PAESAGGIO

Giuseppe Guida

Sul territorio, sul suo sviluppo e sulla necessità di tutela attiva dei territori della Campania, il presidente De Luca reitera il suo curioso atteggiamento di dire una cosa e di farne, appositamente, si potrebbe dire, un'altra. L'ultima

occasione per contraddirsi è stata durante un convegno. *pagina IX*

UN PIANO CHE DIVORA IL PAESAGGIO

Giuseppe Guida

Sul territorio, sul suo sviluppo e sulla necessità di tutela attiva dei territori della Campania, il presidente De Luca reitera il suo curioso atteggiamento di dire una cosa e di farne, appositamente, si potrebbe dire, un'altra.

L'ultima occasione per contraddirsi è stata la sua partecipazione al recente convegno "Per il Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli" tenutosi all'Università Suor Orsola Benincasa, dove ha ribadito la necessità di definire una programmazione coerente per lo sviluppo del territorio che non può prescindere da quadri strategici che rendano le azioni coerenti e sostenibili.

Peccato, però, che per colpa dei molteplici dispositivi normativi regionali, apparecchiati da lui e da chi stava prima di lui, le cose vadano nella direzione opposta.

L'intero territorio della Regione Campania, è utile dirlo e ridirlo, è ad oggi esposto alle scorribande di chiunque, avendo disponibilità ad investire qualcosa, voglia mettervi mano. Compresa le aree vincolate di pregio paesistico. Si tratta di un insieme di normative di deregulation, di cui qui è superfluo fare l'elenco, che rendono inutile qualsiasi pianificazione urbanistica e pongono l'interesse collettivo in subordine rispetto al laissez-faire offerto ai privati.

Questo capovolgimento di senso è ben espresso dall'ultimo strumento pensato da De Luca e dal suo assessore all'urbanistica, l'avvocato amministrativista Fulvio Bonavitacola, e cioè il piano paesaggistico.

Mentre nel resto d'Italia, infatti, questo tipo di piani ha una funzione eminentemente di difesa dei paesaggi, predisponendo normative, vincoli e prescrizioni che sono indirizzate alla conservazione dei valori e delle identità dei territori, soprattutto quelli più fragili ed esposti, quello messo in campo dalla Regione si pone appositamente (e contrariamente alla denominazione) come una messa insieme di progetti infrastrutturali a carattere pubblico-privato e viene definito "un piano attivo di interventi per valorizzare il territorio". Tale piano paesistico sarà predisposto, per di più, non in maniera unitaria, ma per pezzi, a seconda delle convenienze e delle opportunità del momento. Il primo di tali pezzi è quello denominato "Masterplan

Litorale Domitio".

Mentre, comunque, il piano paesistico procede la sua lenta fase di avvio, il territorio, quello vero e non cartaceo, viene lentamente demolito. Alcune aree interne, quelle "dell'osso" descritte da Manlio Rossi-Doria, ad esempio, depauperate dall'emigrazione e dimenticate molto spesso persino dalla cronaca, sono diventate suolo disponibile per la posa in opera di migliaia di pale eoliche. Le fasce a confine con il Molise, il Fortore, l'area di Casalduni e tante altre, non esistono più per come sono configurate nelle memorie di tanti, trivellate dai pali per le fondazioni che arrivano fino a trenta metri e da colossali aggeggi eolici che drenano danaro verso le multinazionali del settore. Il cosiddetto Piano Casa, una legge provvisoria prorogata per sempre, consente di effettuare il cambio di destinazione d'uso e ad ampliare tutti gli immobili esistenti e non esistenti. E così questa norma viene facilmente manipolata da diffusi interessi speculativi grandi e piccoli che trasformano abitazioni rurali in villette, capannoni in edilizia residenziale, piani terra di fabbricati in appartamenti, piccoli ruderi in loft monofamiliari, box auto in case vista mare. Tutto in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici, all'equilibrio dei carichi urbanistici e a qualsiasi tipo di programmazione, strategica o non strategica. Infine (in ordine di tempo) la predisposizione, da parte sempre della Regione Campania, delle "Linee guida per le misure alternative alle demolizioni di immobili abusivi", il titolo spiega da solo il senso dell'operazione, quello che non si spiega è la provenienza e le motivazioni vere di questo approccio così squilibrato al governo del territorio. Uno squilibrio che ha trasformato, per fare un altro noto esempio, la Penisola Sorrentina



Peso: 1-3%, 9-27%

in un cantiere continuo che ne sta erodendo il territorio al ritmo di circa cinquecentomila metri quadri all'anno, un ritmo da periferia coreana consentito, anche questo, dalle norme regionali e dalle Sovrintendenze che fanno finta di non vedere. Il tutto con flussi di denaro di cui non sempre è spiegabile l'origine. Su questa quinta teatrale, De Luca e quelli che ne sostengono le politiche, recitano la parte di chi ha chiari gli indirizzi e le strategie per il territorio. Quando ci si accorgerà, invece, che l'intero processo, lasciato malamente libero, ci è sfuggito di mano, sarà, ancora una volta, troppo tardi.



Peso: 1-3%, 9-27%